

INTERVISTA A
CORRADO DADO SEZZI

DRUMSETMAG
NOVEMBRE 2012

IL MULTIPERCUSSIONISTA NEL PALLONE

Da calciatore a multipercussionista e professore d'orchestra, ecco la strana storia di Corrado "Dado" Sezzi, uno dei portabandiera della percussione moderna nel nostro Paese, conosciuto anche come didatta, tanto da essere definito "il Marco Volpe delle percussioni".

testo e foto di Mario A. Riggio

A volte il talento gioca strani scherzi. Una rivista sportiva potrebbe iniziare un servizio su Dado Sezzi in questo modo: *"Dado, genovese classe 1958, è un centravanti all'antica che segna gol a grappoli. Alto e agile, fa coppia fissa con Marco Pruzzo, un'ala destra dal piede fatato, che riesce a servirlo con cross millimetrici".* Anche Marco Pruzzo, fratello minore di Roberto, mitico centravanti del Genoa e della Roma, era un talento calcistico straordinario: *"era molto più bravo del fratello famoso - ricorda Dado Sezzi - che noi chiamavamo Livio, perché correva veloce come Livio Berruti".* Nel paese di Crocefieschi, nell'entroterra genovese, si gioca tutto il giorno a football, e Dado dedica al calcio i primi anni della sua vita, incoraggiato dal padre che gli regala palloni, magliette, divise e l'im-

mancabile abbonamento al Genoa, in gradinata Nord.

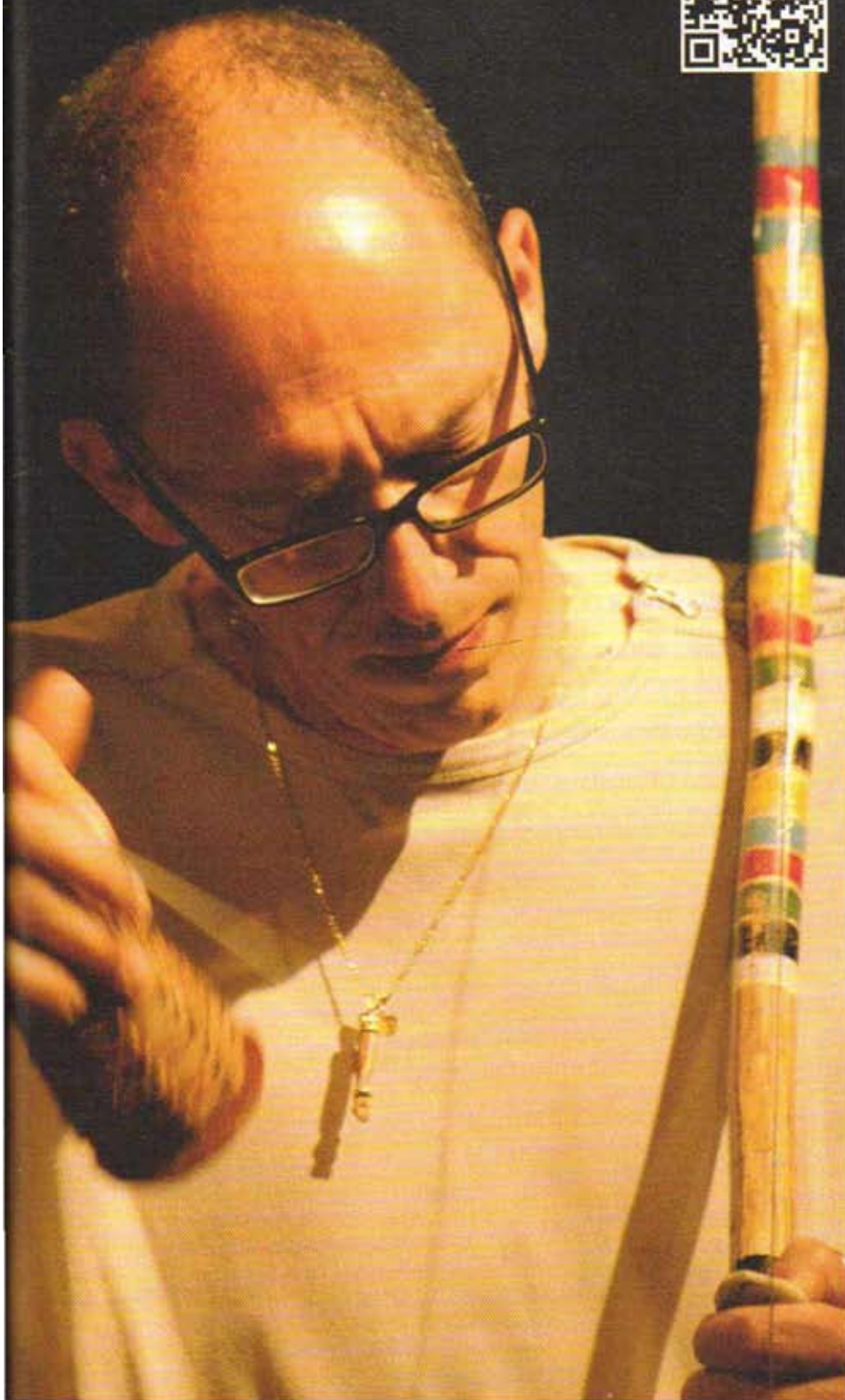
AVVERSATO DALLA FAMIGLIA

Ma la storia di Dado è un'altra: *"Fino a quindici anni - ricorda - ho giocato a pallone come se fosse un lavoro, poi, di colpo, la passione per la musica ha sostituito il calcio giocato".* Le avvisaglie si vedono fin da bambino, come per tanti, la prima batteria è fatta con i fustini di detersivo e le prime esibizioni sono con un amico che imita Celentano. *"In casa - spiega ancora Dado - il musicista era già mio fratello, che suona il piano".* Il padre, pur essendo un gran ballerino, vede la musica come una distrazione, che distoglie dalle cose 'giuste' della vita. Dado, per la quiete famigliare, si diploma geometra. *"Ma mio padre - continua - mi ha sempre osteggiato. Ho risolto tutto andando via di casa. Ero un*

ragazzo a rischio e la musica mi ha salvato, non avrei mai immaginato che potesse diventare un mestiere". Un mestiere che lo porta a suonare nei più diversi ambiti musicali, da Gaber e Ombretta Colli, alle colonne sonore pluripremiate di Pivio e De Scalzi, ai video con il virtuoso della chitarra Armando Corsi, fino alle collaborazioni con la storica cantante brasiliana Marcia Maria, con i Gipsy Kings e persino con i Sadist, band di riferimento del metal europeo.

IL CONSOLATO DEL BRASILE

Negli anni '70, a Genova, c'era il consolato del Brasile. Il giovane Sezzi si innamora della cultura e della musica brasiliana frequentando il figlio del console Vasconcellos. *"Eravamo amici - racconta - e abitavamo vicini. Lui mi ha fatto conoscere il Brasile e mi è venuta voglia di suonare. Abbiamo messo su*



un gruppo acustico che suonava musica brasiliana, ma avevamo anche una versione elettrica in cui suonavamo la batteria, con un repertorio di pezzi italiani". Nel 1980, chiuso il consolato genovese e trasferitosi in Cile, il figlio del conso-

le diventa una popstar in Sudamerica, con il nome di Joe Vasconcellos.

GLI STUDI E I PRIMI LAVORI

In un momento storico in cui nessuno in Italia insegna le percussioni, studia

per cinque anni da autodidatta. Studia batteria per un mese alla scuola Jazz di Quarto e viene subito chiamato come percussionista nella big band della stessa scuola. *"La big band era diretta da Claudio Lugo - specifica - un musicista che mi ha illuminato"*. E il sodalizio con Lugo, che è un sassofonista d'avanguardia, ma anche un direttore d'orchestra dalle influenze zappiane, continua ancora oggi. Negli anni '80 segue i corsi dei Percussionisti di Strasburgo, un must nella musica contemporanea, partecipa ai laboratori del maestro brasiliano Nanà Vasconcelos e studia vibrafono con Gary Burton alla Berklee Summer School.

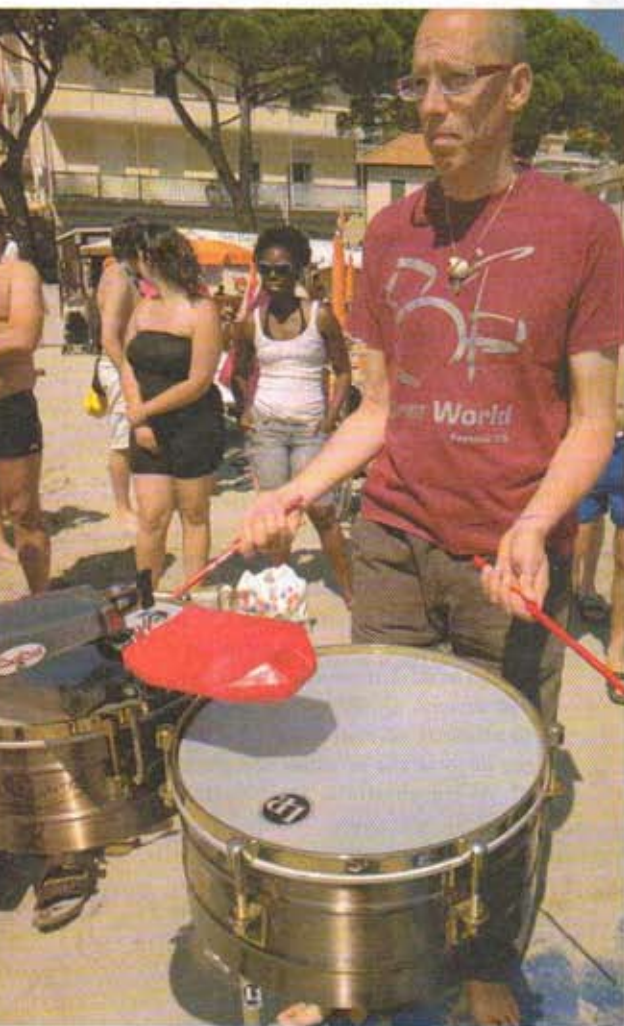
In età matura decide di occuparsi dell'unico genere musicale che non ha suonato: la percussione classica. *"Mi sono diplomato professore d'orchestra in percussioni, scoprendo un mondo di disciplina rigida e senza appello. Per diplomarti devi dimostrare di saper suonare allo stesso modo davanti a una, mille, centomila persone. Questo mi ha dato una certa sicurezza nei miei mezzi, oltre a un pezzo di carta che in Italia non guasta mai"*. Al conservatorio, Dado si innamora della marimba, strumento che inserisce nel set ogni volta che se ne presenta l'occasione.

Torniamo indietro nel tempo, nel 1976. *"Il primo strumento che ho comprato - ricorda - sono stati un paio di bonghetti di terracotta, che ho preso dal marocchino. Dico 'dal' perché all'epoca a Genova c'era un solo marocchino. In seguito ho comprato una batteria e un rullante Ludwig. Per anni - continua - ho suonato liscio e revival come batterista, cosa che mi dava un ritorno economico immediato. Poi ho iniziato con i night",* la palestra per tutti i musicisti dell'epoca.

IL TEATRO CANZONE DI GABER

Anche se lavora come batterista, Dado Sezzi è un multipercussionista, con una forte vocazione per il teatro. La sua svolta professionale arriva nel 1985, quando entra nella compagnia di Giorgio Gaber. *"Ho collaborato con Gaber anni, in tutti i teatri d'Italia. Ho suonato nei tour di Il Teatro all'aperto, Io se fossi Gaber, Il Grigio, suonando in dischi dal vivo e in studio con Alfredo Golino alla*

batteria, Rino Zurzolo al basso, Giorgio Cocilovo e Riccardo Zappa alle chitarre.



In quel periodo ho registrato anche con la moglie di Gaber, Ombretta Colli".

L'INTERVISTA

Reduce da *Percfest* 2012, che lo ha visto protagonista in un corso sull'improvvisazione, abbiamo incontrato Dado Sezzi durante la preparazione del suo nuovo album in duo.

Stai lavorando su un progetto nuovo. Dopo la tua esperienza da turnista hai dedicato molto tempo alla tua musica?
Per me fare il turnista è solo una tappa (o una porzione, visto che continuo a farlo) del mestiere del musicista. Il turnista lavora per altri e non sempre può metterci del suo, per questo io seleziono le opportunità e vado solo con chi può aiutarmi ad aumentare il mio

bagaglio di esperienza.

Ci parli del tuo duo con Gianni Sainato, chitarra acustica e percussioni, con cui stai registrando un nuovo album?

Il Sainato Sezzi duo nasce sui brani composti dal chitarrista Gianni Sainato. È il progetto in cui riesco a esprimere maggiormente quello che sono e penso, riarrangiando i brani con un set misto e con parti importanti di marimba. Ora abbiamo terminato il terzo disco, che è in attesa di pubblicazione, e abbiamo in programma un nuovo cd live, che raccoglie tutto il lavoro del duo. **Contemporaneamente segui un altro progetto, con il Picchio dal Pozzo.**

Da due anni suono con questo storico gruppo di rock sperimentale degli anni '70 con cui aveva collaborato anche il cantante Demetrio Stratos. È un genere un po' zappiano, in cui ritrovo alcuni musicisti che conosco bene, come Claudio Lugo e Aldo De Scalzi.

Aldo è fratello di Vittorio De Scalzi dei New Trolls, giusto?

Sì, ho suonato anche con Vittorio all'interno dello spettacolo *Il suonatore Jones*, dedicato al disco di De André *Non al denaro, non all'amore, né al cielo*, un concept album in cui è coautore di alcune musiche. Sempre con lui ho re-

gistrato un disco di Carlos el Rumbero dei Gipsy Kings.

In passato hai privilegiato il lavoro in teatro, perché?

Mi piace suonare negli ambienti chiusi perché la musica riguarda la sfera intima di chi la fa e di chi ascolta. In teatro, in genere, il suono è meno manipolato che all'aperto, i grandi sistemi di amplificazione in qualche modo ti danno un suono falsato. Preferisco lavorare in teatro anche in fase compositiva o nella costruzione di colonne sonore di spettacoli teatrali. Ho lavorato per i teatri stabili di Genova, Catania, Roma, Firenze. Ho registrato colonne sonore di spettacoli televisivi con compositori pluripremiati come Pivio e De Scalzi.

Hai anche all'attivo un dvd...

Un paio di anni fa collaboravo con un noto marchio di percussioni che vendeva berimbau e cajon allegando un mio dvd dimostrativo. Il dvd conteneva performance e qualche spiegazione sui modi di uso degli strumenti. Inoltre, ho partecipato alla realizzazione di diversi dvd, fra cui quello del chitarrista Armando Corsi e, più recentemente, *A Boy from Ipoema* del percussionista brasiliano Gilson Silveira.

Nel 1997 hai vinto la prima edizione del concorso *Percfest memorial Naco*.

Ho partecipato insieme a Marco Fadda, che era un mio allievo, presentando un giro del mondo attraverso le percussioni. Partendo dall'Europa, siamo scesi in Africa, Medio Oriente, Oriente, Brasile, con strumenti originali e poco usati. Lo stesso anno, un altro mio allievo, Gianni Branca, ha vinto la sezione del concorso dedicata ai solisti.

Da quel momento *Percfest* è diventato un appuntamento a cui non mancare.

Ho partecipato a tutte le edizioni eccetto quella del 2011.

A *Percfest* ti sei meritato la fama di gran timbalero.

Ho un approccio musicale che guarda molto alla dinamica e al crescendo. Evidentemente, questa caratteristica ha fatto notare i miei assolo di timbales, ma preferisco sempre fare musica piuttosto che il circo.

Passiamo alla tua attività didattica. Hai iniziato presto a insegnare?

Prestissimo, nel 1982, batteria e percussioni. Poi sono diventato socio di Music Line, una scuola in cui sono rientrato nel 2012 dopo un quindicennio di stacco. È un aspetto della professione che mi piace molto, ho sviluppato un mio metodo, che mi sta dando ragione, visto che i miei allievi tornano o mi mandano i figli dopo trent'anni.

Quali sono le linee guida del tuo metodo?

Non bastano la teoria, il solfeggio e dire "studia!". Il metodo deve essere adeguato alla persona che hai davanti; ci sono quindi tanti metodi quante sono le persone che hai davanti. Principalmente, l'insegnamento deve essere graduale. Poi ci sono i rudimenti, che vanno fatti sempre finché sei in attività. I rudimenti sono i palleggi dei batteristi e dei percussionisti. Anche i calcia-

tori più affermati passano tutto il loro tempo ad allenarsi con la palla al piede, per noi è lo stesso: dobbiamo passare il nostro tempo a fare rudimenti sulle panche, sulle poltrone, sui sedili delle auto, rompendo l'anima a tutti.

E il difetto principale?

Il difetto del metodo a piccoli passi è che la persona che hai davanti non si accorge di migliorare. Questo non mi ha impedito di formare un certo numero di allievi che sono ormai affermati professionisti, come Marco Fadda, percussionista di Billy Cobham, Stanley Jordan e altri; batteristi come Gianni Branca, Marco Cavani, Maurizio Borgia.

Hai in progetto un metodo?

Sto scrivendo un percorso didattico in 5 volumi con Marco Cavani, che è la prova vivente della riuscita del mio metodo, visto che è stato mio allievo fin da adolescente. Intendiamoci, sulla batteria è già stato detto tutto e anche troppo, non inventiamo nulla, l'unico metodo vero è quello graduale, piccoli

mattoncini giorno per giorno. Il resto è sabbia, castelli che crollano al primo soffio di vento.

Stai seguendo anche un progetto nelle carceri. Ce lo racconti?

Tengo un paio di corsi settimanali per i detenuti del carcere di Marassi, a Genova. Un corso riguarda la costruzione di cajon, che vengono realizzati nella falegnameria dell'istituto, un altro è propriamente didattico sulle percussioni. Fra tutti, spiccano un paio di allievi nordafricani determinati e istintivamente bravi. È un'esperienza molto arricchente umanamente parlando, e piano piano mi sono conquistato la fiducia e la stima delle persone.

Sei da poco diventato endorser internazionale di Latin Percussion.

Io sono cresciuto ascoltando Santana, ho sempre avuto nelle orecchie quel suono di percussioni. Ho sempre cercato quel suono, il tipico sound LP. Le prime percussioni che ho comprato a Parigi, negli anni '70, erano LP e non ho mai cambiato. Quindi gli strumen-

ti ce li avevo già in casa. Il destino ha compiuto il suo percorso finale e ora mi troverò sul catalogo fianco a fianco con i miei idoli di quando ero ragazzo. Una bella soddisfazione. Oltre a LP, sono endorser dei piatti Ufip da più di 25 anni, Mapex per la batteria, Regal Tip per le bacchette e Cvl limitatamente al Finger snare n° 2, un rullante in legno che si suona con le mani, uno strumento che non è prodotto da nessun altro marchio.

Segui una filosofia particolare nell'amplificare il tuo set?

I miei set sono amplificati il meno possibile, principalmente con degli overhead. Devo essere io a far uscire il suono che voglio e come voglio io. Nel mio set non ci sono mai strumenti che hanno priorità su altri: decido io se cassa, rullante o altro devono stare davanti, sempre in base alla musica. Per me, ogni strumento ha pari valore.

www.dadosezzi.com

ADONIS
Antique Brown

PARAGON
Marble Blast

DNA Chrome
Cyber Forest

DNA Brushed Old Copper
Hieroglyphics

peace
www.peace-drums.com

PEACE presenta le nuove finiture 2012 per i modelli
PARAGON, DNA, ADONIS.

L'incredibile PARAGON Marble Blast.
La magica DNA Chrome Cyber Forest e l'evocativa
DNA Brushed Old Copper Hieroglyphics.
L'eleganza satinata della ADONIS Antique Brown.
Vieni a scoprirle.

Distribuzione esclusiva
FREXEXPORT
www.frexport.it